



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

IGLESIAS (SU)
Monumento a Quintino Sella
Piazza Sella

Relazione Storico-artistica

Iglesias è ubicata nella Sardegna sud-occidentale, nel vasto territorio sulcitano che va da Capo Pecora a S. Anna Arresi, comprendente le ampie e fertili vallate del Cixerri (il Sulcis Flumen dei Romani) e del Basso Sulcis. Abitata sin dall'antichità, nel suo ambito comunale si trovano ben 95 siti archeologici, le cui emergenze o toponimi abbracciano un arco di tempo dal prenuragico al medioevo, per poi continuare sino alle epoche moderna e contemporanee. Questo sta a dimostrare la presenza dell'uomo, senza soluzione di continuità, attratto, principalmente, dalla ricchezza del sottosuolo.

Non si conosce quale fosse la sua remota denominazione, essendo già abitata nel periodo punico-romano; è più nota invece, come Villa di Chiesa o Villa Ecclesiae, nome che le deriva non dal dominio pisano, ma molto probabilmente da quello bizantino o dai primissimi tempi dell'epoca Giudiciale.

Le più antiche testimonianze della presenza umana nel territorio Igesiente risalgono al periodo Neolitico (2000 a.C.) come dimostra il ritrovamento di punte di frecce in ossidiana sul colle Buon Cammino oppure la necropoli di Montixeddu a San Benedetto. L'età del bronzo è testimoniata, oltre che dai ritrovamenti di frammenti ceramici e oggetti metallici, anche dalle prime ossa umane. All'età del Ferro risalgono le prime strutture abitative (una capanna nuragica ai piedi del Marganai, una nel Buon Cammino, un nuraghe a Genna Mustazzu e una tomba dei giganti a Punta Tintilonis). E' accertata la presenza di Fenici (700 a.C.) e Cartaginesi (500 a.C.) e sono assai comuni le testimonianze romane; la zona era attraversata, da Nord a Sud, dalla strada occidentale che da Tibula (S. Teresa di Gallura) giungeva a Sulci (S. Antioco) e di cui ci è rimasto il ponte Canonica, ora sommerso nel lago artificiale Corsi. Il centro romano più importante era localizzato a Corongiu, a Sud di Iglesias. Nella valle del Cixerri, che andava progressivamente popolandosi di villaggi sparsi, Ugolino della Gherardesca, Conte dei Donoratico e Signore della sesta parte del Cagliaritano, fondò Villa di Chiesa, menzionata per la prima volta in un documento del 1272.

Il territorio, ricco di piombo argentifero e perciò conosciuto anche con il nome di Argentaria, vide rifiorire l'attività mineraria. In breve volgere di tempo Villa di Chiesa si sviluppò, manifestando l'esigenza di uno statuto che regolasse sia la vita cittadina, sia l'attività estrattiva delle miniere vicine: il Breve di Villa di Chiesa. Quella pisana è una fase eccezionale della storia di Iglesias, che divenne il centro più importante del meridione sardo dopo Cagliari.

Le note lotte tra Genova e Pisa si ripercuotevano anche in Sardegna. L'isola, che si reggeva in quattro governi autonomi (giudicati), era fatta segno ad imposizione da parte delle due repubbliche, e spesso diventava campo di battaglie che avvenivano anche tra i limitrofi giudicati, in lotta tra loro. Pisa, nonostante la disastrosa sconfitta navale della Meloria (1284) conservava in Sardegna i possedimenti che aveva conquistati nel 1254 ad opera dei conti della Gherardesca, coadiuvati dai giudici di Arborea e di Gallura, mossi tutti contro il giudice di Cagliari.

Dopo la vittoria degli alleati, il territorio conquistato fu diviso in tre parti, quanti erano i vincitori, metà del territorio assegnato alla repubblica, e così i conti della Gherardesca divennero signori del Cixerro e del Sulcis. Dopo la morte del conte Ugolino, la città fu conquistata, con l'ausilio del Giudice Mariano di Arborea, dai Pisani che smantellarono tutte le fortificazioni di Villa di Chiesa. Nel giugno del 1323 le milizie iberiche sbarcarono a Palma di Sulcis puntando direttamente su Villa di Chiesa che, dopo un lungo assedio, il 7 Febbraio 1324, fu costretta alla resa, ottenendo il diritto dell'onore delle armi. Aveva, così, inizio il periodo della dominazione catalano-aragonese. L'infante Alfonso, cinque giorni dopo l'occupazione, concedeva alla città il privilegio di coniare moneta d'argento e, nel 1327, approvava e confermava il Breve di Villa di Chiesa. Nell'aprile del 1354 la città venne incendiata e distrutta nel corso della guerra contro Mariano d'Arborea, che riuscì ad impadronirsene. Tornato in possesso della città, Pietro il Cerimonioso dispose il riassetto delle mura. Tuttavia la situazione rimase confusa ed agitata a causa del continuo riaccendersi dei conflitti fra la Corona d'Aragona ed il Giudicato d'Arborea. Lotte e distruzioni determinarono una stasi dell'attività economica.

Nel 1436 la città fu, venduta, sia pure col patto del riscatto, dapprima all'ammiraglio Antonio De Sena, visconte di Sanluri, e di poi a Gustavo Carroz. In seguito ad un'altra sommossa gli abitanti riottennero gli antichi privilegi, ma dopo appena cinque anni il re Alfonso IV vendette ancora la città ad Eleonora Manrique.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

I cittadini riuscirono a raccogliere il denaro della vendita e lo versarono alla feudataria, ottenendo di essere dichiarati liberi, come da atto dell'8 febbraio 1450. Fu allora che Iglesias prese per stemma uno scudo sbarrato avente, nella parte superiore, delle monete d'oro, messe appunto per ricordare di essersi riscattata con moneta propria. Il sacrificio pecuniario non portò alcun vantaggio perché dopo poco passò in feudo all'accennato Carroz. Dopo la battaglia di Uras (1470) fu sottoposta al marchesato di Oristano, ma, vittoriosi ancora una volta gli Aragonesi nella battaglia di Macomer, riebbe gli antichi non desiderati dominatori.

Nel 1479 la Sardegna passava alla Spagna senza che ciò apportasse alcun cambiamento. L'inetto dominio spagnolo e le pestilenze del '600 gravarono duramente sul territorio e le miniere furono abbandonate. Soltanto nel XVIII secolo, quando l'Isola entrò a far parte del Regno di Sardegna, rinacque l'interesse per l'attività mineraria. Nella seconda metà dell'Ottocento si moltiplicarono i permessi di ricerca e di estrazione per i più svariati minerali, si creò una maestranza numerosa e competente, si perfezionarono gli impianti e l'attrezzatura secondo i più moderni dettami della tecnica. Videro la luce nuove imprese. In pochi decenni con l'industria mineraria la Sardegna riuscì a conquistare un rilievo di livello internazionale ed anche Iglesias, secondo Quintino Sella, ebbe "più reddito di ciò che avesse, lustri fa, di capitale" e soprattutto "nuove case, nuove strade, nuovi quartieri". La popolazione arrivò ai ventimila abitanti. Nel corso del XX secolo, la crisi del settore agricolo, portò a Iglesias circa 16.000 lavoratori e quasi tutti vennero impiegati nelle miniere. Le condizioni lavorative di sfruttamento e di miseria degli operai causarono incidenti e scontri.

L'11 maggio del 1920 ad Iglesias gli scioperanti si scontrarono con Carabinieri e guardie regie. Sette furono i morti e ventisei i feriti. Durante il Ventennio fascista con la politica autarchica le miniere ricevettero un nuovo, notevolissimo impulso, soprattutto per lo sfruttamento carbonifero del Sulcis. Tuttavia, il carbone sardo, difficile da estrarre e di qualità mediocre non poté reggere a lungo la concorrenza di quello prodotto da altri Paesi. Negli ultimi decenni del Novecento, le miniere sarde avevano ormai assunto una posizione di definitiva inferiorità nel mercato mondiale.

La perdurante depressione delle quotazioni del piombo zincifero, il progressivo impoverimento dei giacimenti, l'immane sforzo finanziario richiesto determinarono la cessazione di ogni attività mineraria.

Oggetto della presente relazione è il Monumento a Quintino Sella, ubicato al centro della piazza omonima e catastalmente identificato al F. NCT 953 Mappale A: ci troviamo all'esterno del perimetro della città storica in quello che è considerato il centro di ritrovo della città.

Quintino Sella, nato nel 1827 nella frazione Sella di Valle Superiore del comune di Mosso, in provincia di Biella, era l'ottavo dei venti figli di Maurizio e di Rosa Sella. La famiglia era attiva nel settore della lavorazione della lana fin dal Seicento, ma non mancavano professioni liberali e vocazioni religiose.

A partire dal 1835 suo padre Maurizio acquisisce gli immobili sulla riva sinistra del torrente Cervo a Biella dalla Congregazione del Santuario di Oropa. Qui all'inizio del Settecento la Congregazione aveva impiantato un albergo di virtù con annessi un filatoio di seta e un lanificio che davano lavoro a ragazze in condizioni difficili. Maurizio vi fonda il suo lanificio, utilizzando i nuovi filatoi meccanici che erano stati importati da oltralpe nel 1817 dal cugino Pietro Sella. Tutta la famiglia si stabilisce in fabbrica, come era d'uso all'epoca.

Dopo la morte di Maurizio nel 1844, la ditta passa ai figli maschi: Gaudenzio, Francesco, Giuseppe Venanzio e Quintino. Dopo la morte di Gaudenzio e la fuoriuscita di Francesco, sarà gestita da Giuseppe Venanzio, coadiuvato dal fratello Quintino sebbene professionalmente impegnato come scienziato e statista.

Il padre, con lo scopo di farne il futuro responsabile della forza motrice e del settore meccanico dell'azienda, indirizzò Quintino agli studi di ingegneria idraulica che seguì all'Università di Torino ottenendo la laurea il 3 agosto 1847. Conseguita la laurea, Quintino accetta la proposta del Regno Sabauda di frequentare la prestigiosa École des Mines di Parigi per approfondire gli studi in campo minerario.

Durante i tre anni di perfezionamento, che concluderà nel 1851, Quintino fa l'apprendistato visitando le officine dell'Auvergne, le miniere di Pontgibaud in Francia e la regione mineraria dello Harz in Prussia. In seguito effettua numerosi viaggi di studio in Francia, Regno Unito, Germania che avranno un ruolo fondamentale nella sua formazione. Una lettera del dicembre 1851 mandata da Quintino alla madre da Clausthal, testimonia il suo amore per la mineralogia: *"Una passione sola mi cagiona talvolta qualche conforto ed è quella delle pietre. Ho qua occasione di studiare delle bellissime pietre, e ciò mi fa passare qualche ora felice. Non avrei mai creduto che lo studio della natura fosse così allettivo"*.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Uomo di cultura e dal 1860 anche importante figura politica, nel 1869 soggiorna due volte in Sardegna in qualità di componente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle condizioni dell'isola; a Quintino Sella verrà affidato, come parlamentare di rilievo e studioso di mineralogia d'indiscussa competenza, lo studio sulle condizioni dell'industria mineraria. La sua relazione, l'unica a stampa della Commissione, verrà pubblicata nel 1871.

Nel 1885 il Comune di Iglesias bandisce un concorso per la realizzazione del monumento, pochi mesi dopo la morte dell'importante scienziato e politico avvenuta nel marzo 1884: risulta vincitrice la proposta di Giuseppe Sartorio, allora attivo per lo più nel Lazio, per il quale questo costituisce l'esordio in Sardegna.

L'opera gli valse grande successo e numerosissime commissioni, specialmente statuaria funebre, rendendolo uno degli artisti più attivi tra l'ultimo quarto del XIX secolo e il primo del XX, e inducendolo a stabilire un laboratorio a Cagliari, dove lasciò numerose opere anche nel Cimitero Monumentale di Bonaria e uno a Sassari.

Lo scultore, il 15 novembre 1884, presentò nel suo studio in Torino un bozzetto del monumento in scala.

Il monumento si compone di un busto in marmo bianco di Carrara alto 150 cm, collocato sopra una base di rocce (questa cava) poste a simulare una parete naturale sulla quale si arrampica una seconda figura alta 250 cm, un minatore a torso nudo, che brandendo martello e scalpello incide "a Q.Sella".

Il busto è ornato da una fronda di quercia in bronzo e in una cavità della roccia sono appoggiati degli attrezzi da minatore, anch'essi in bronzo, uniti in un fascio a formare un trofeo. La corona di quercia ed il trofeo in bronzo vennero fusi nello stabilimento Fumagalli di Torino. Nel complesso il monumento è alto da terra sette metri.

Completa il monumento la seguente iscrizione: "A/ Quintino Sella/ onore della scienza e della patria/ propugnatore dell'industria mineraria/ e della scuola dei capi minatori in Iglesias/ per pubblica sottoscrizione/ concorrendo governo, provincia, municipi/ minatori di Sardegna/ eressero/ inaugurato il VII giugno MDCCCLXXXV".

Recentemente sottoposto ad un attento restauro, a cura dell'Amministrazione Comunale e sotto la supervisione della Soprintendenza, il Monumento a Quintino Sella costituisce una testimonianza storica di particolare rilevanza per la città di Iglesias, non solo in quanto tributo all'importante scienziato e uomo politico, ma anche in quanto espressione artistica tra le più importanti di Giuseppe Sartorio e, pertanto, più che meritevole del riconoscimento di interesse culturale ai sensi della vigente normativa.

- Tratto dalla relazione trasmessa dall'ing. Laura Arru dell'Ufficio Tecnico del Comune di Iglesias, ente proprietario, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO DI ZONA
PATRIMONIO ARCHITETTONICO
Arch. Roberta Perria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO
dott.ssa Maria Passeroni

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it